

“CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA DEI MARTIRI E PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, PER LA PROGETTAZIONE DELLE EDICOLE DI RIVENDITA GIORNALI E DEI DEHORS DEI CAFFÈ STORICI DEON E MANIN”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. Criteri e impostazione generale del progetto

Il tema del concorso, che prevede la riqualificazione architettonica del cuore della vita sociale di Belluno, è stato sviluppato tenendo conto in particolar modo degli aspetti ambientali e di sedimentazione storica che hanno determinato l'uso della piazza.

Belluno, uno tra i comuni più freddi e piovosi d'Italia, circondata dalle montagne, lambita dal Piave ha nella condizione geografica e climatica i presupposti per la definizione degli spazi aperti e delle relative modalità d'uso. Non a caso i tracciati storici delle percorrenze si impostano sul fronte soleggiato della piazza, tagliandola longitudinalmente e dividendo il salotto urbano, luogo dello “stare”, sede dei caffè e della vita di relazione, dalla parte più ampia della piazza da sempre sede di fiere, mercati, manifestazioni.



E' proprio questa parte della piazza che, a seguito di successivi interventi, realizzazione di giardini, fontane, alberature d'alto fusto, ha subito una graduale trasformazione che ne ha limitato la superficie soleggiata, ridotto lo spazio d'uso, ma soprattutto filtrato la quinta urbana meridionale e il profilo frastagliato delle Dolomiti che ne delimitano l'orizzonte più ampio, una presenza dal

forte impatto emotivo prima ancora che paesaggistico.

L'idea progettuale è stata quindi quella di restituire alla piazza il ruolo, avuto per secoli, di centro delle attività cittadine coniugandolo al suo contesto ambientale recuperando visuali e suggestioni del paesaggio.



Il progetto, in continuità con la memoria storica del luogo, propone un "territorio" sentito come unità comune, a prescindere dai confini politici.

Tale sentimento è stato espresso attraverso la scelta di non segnare un percorso, ma al contrario di permettere e stimolare la totale libertà di movimento all'interno di uno spazio definito da elementi mobili e trasformabili, a loro volta liberi di svilupparsi e di spostarsi all'interno di una struttura organicamente in crescita.



2. Descrizione delle componenti di progetto

Tre sono gli elementi su cui si articola la proposta:

1. Solco che, riproponendo lo skyline dolomitico, incide la piazza con un percorso d'acqua e amplia la superficie dello "stare" a tutta la parte più soleggiata



- TEATRO ALL'APERTO
- ▨ PANCHINE SCORREVOLI SU BIVARI
- ▨ CANALETTE PER IMPIANTI MERCATO
- QUINTE MOBILI PER ALLESTIMENTI E ILLUMINAZIONE
- BIVARI
- ▨ BAGNI PUBBLICI

2. Piastra in quota che, alzando il punto di osservazione della piazza dal lato occidentale si propone come cavea di un teatro all'aperto e belvedere sul profilo delle montagne e della valle sottostante
3. Predisposizione di fasci di binari che, tagliando trasversalmente la piazza, consentono la movimentazione di apparecchiature espositive, panchine, piani d'appoggio, corpi illuminanti adattandosi a differenti configurazioni e modalità d'uso dello spazio

Il tema dell'acqua, tema ricorrente in una città alpina, è a Belluno enfatizzato dalla presenza di numerose fontane e dalla natura carsica del territorio circostante dove le acque meteoriche, infiltrandosi nel terreno, scompaiono alla vista per poi riaffiorare in superficie creando fratture nel terreno calcareo; queste considerazioni hanno determinato la scelta di individuare in un solco percorso dall'acqua l'elemento fisico di frattura tra due piani della piazza, quello del Liston, tracciato sedimentato nella consuetudine cittadina, e quello dello spazio alberato.

Il tracciato zigzagante del solco parte come segno superficiale, fascia di pavimentazione in pietra calcarea inserita all'interno del pavé, per poi approfondirsi a sottolineare con un salto di quota di 15 cm. la divisione in due aree funzionali, da una parte il salotto dei caffè e del passeggio e dall'altra lo spazio delle attività culturali, commerciali e ricreative, protette dalla vegetazione.

Questa fenditura in cui scorre l'acqua si ripropone come segno luminoso notturno che individua un percorso volutamente irregolare che, contrastando il tracciato rettilineo e "dirigista" del Liston, permette ed incoraggia una libera interpretazione dello spazio della piazza.

Recuperare la prospettiva sugli edifici che circondano la piazza e sul suo fuoco costituito dal teatro, liberando le visuali sulla corona dolomitica, ha suggerito la realizzazione di un piano inclinato che, sollevando il pavimento della piazza, consentisse rappresentazioni e spettacoli all'aperto e comunque un belvedere privilegiato sull'intorno.

La necessità esposta dal bando di adattare la piazza ad accogliere mercati, manifestazioni artistiche, celebrazioni, ha invece determinato la scelta di tagliare la pavimentazione in cubetti di porfido che ricopre l'intera area pedonale con fasci di binari sui quali far scorrere elementi di arredo mobili, binari ricoperti di ciottoli di fiume o di vegetazione a coprire canalette di servizio per l'area del mercato.

La flessibilità nel posizionamento degli arredi mobili, setti luminosi, panchine e muri "verdi", permette di individuare configurazioni alternative degli spazi e dei percorsi modificando la piazza in occasione di mostre, spettacoli, sfilate o celebrazioni come quella del 17 Marzo.

Il progetto, in continuità con la memoria storica del luogo, propone un "territorio" sentito come unità comune, a prescindere dai confini politici.

Tale sentimento è stato espresso attraverso la scelta di non segnare un percorso, ma al contrario di permettere e stimolare la totale libertà di movimento all'interno di elementi mobili a loro volta liberi di svilupparsi e di spostarsi all'interno di una struttura organicamente in crescita.

Abbiamo dunque voluto consentire al frequentatore della piazza la libera interpretazione dello spazio lasciando che fosse guidato da suggestioni e influenze ambientali nella scelta di percorsi psicogeografici in totale autonomia piuttosto che marcare linee guida che privilegiano percorrenze e visuali obbligate.

Così anche per l'illuminazione, si è preferito non sottolineare un tracciato ma evocare aree a diverso livello di illuminazione, livello che si affievolisce andando avanti nelle ore della notte.

La scelta di non sostituire la pavimentazione, ma di integrarla e plasmarla alle nuove esigenze, nasce non solo da considerazioni di carattere economico ma anche dalla volontà di svincolare il pubblico da una situazione bloccata su percorsi di attraversamento e di proporre una grande dinamicità spaziale. Il rispetto nei confronti del senso di appartenenza delle genti rivierasche si manifesta, oltre che nella scelta dei materiali, nell'impronta conservata a terra del "liston" e nella proposta di un attraversamento della piazza dei Martiri, memoria del percorso storico suggerito dagli arredi posti longitudinalmente

3. Articolazione funzionale

La proposta progettuale, volta a ridisegnare e ridefinire il sistema piazze, individua e caratterizza tre diverse aree funzionali:

1. una area semi-privata - i dehors - ;
2. una area pedonale, dinamica, destinata al passeggio e allo spostamento;
3. una terza area votata all'aggregazione ed allo stare, rappresentata dallo spazio scenico e di affaccio sul fiume Piave nonché da una ridisegnata zona destinata a verde.

La prima, in continuità con i portici affacciati sul prospetto sud, è stata risolta con involucri trasparenti filtrati da pannelli in lamelle di corten scorrevoli e modulari che offrono infinite possibilità di configurazione. Il clima freddo e piovoso dell'inverno sarà affrontato nella situazione di massima chiusura, mentre appena il clima lo permetterà si potrà godere di maggior contatto con l'esterno attraverso la apertura dei pannelli in lamiera che realizzano quinte prospettiche e offrono riservatezza tra i tavoli, proponendosi come sfondi e filtri tra l'area di pertinenza dei dehor e lo spazio pubblico.

La seconda area è quella del mercato settimanale, posizionato nell'area ad est della piazza dei Martiri, e servito dall'attraversamento pedonale proposto trasversalmente tra gli sbocchi pedonali che si aprono sulla Piazza.

L'incontro tra le due percorrenze si proietta in uno svincolo attrezzato, dove trova posto una delle due edicole previste.

La terza zona individuabile è quella del verde e dello stare all'aperto, di maggiore utilizzazione nelle stagioni più miti: una lastra inclinata si propone come gradinata per spettacoli all'aperto e come balcone di affaccio sul retrostante belvedere. Tale elemento, sorgente del sottile corso d'acqua che percorre le Piazze e unico volume presente nel progetto, è stato risolto con le soluzioni di materiali e finiture delle architetture fluviali storiche: lamiera, legno, verde.

Ulteriore arricchimento e caratteristica di questa contemporanea presenza urbana è la piccola terrazza prevista sull'angolo S-O di Piazza dei Martiri, dove un tempo sorgeva il castello, che sottolinea e permette una vista panoramica sulla valle del Piave verso Feltre.

4. Materiali

Elementi primari individuati nella morfologia dei luoghi che segnano fortemente il progetto sono:

- *l'acqua*, con il canale che taglia e segna la piazza dei Martiri evocando un corso fluviale, una via di comunicazione che l'illuminazione notturna sottolinea ed esalta.
- *le rotaie per lo scorrimento degli elementi di arredo*; incisioni della pavimentazione che determinano la scansione ritmica dello spazio della piazza
- *porfido del trentino e pietra calcarea*; pietre locali, reperibile a km 0;
- *la lamiera di ferro corten*; utilizzata per i dehors, le edicole, gli elementi di arredo e per l'illuminazione.
- *la luce*; l'adeguamento dell'impianto di pubblica illuminazione è progettato secondo parametri illuminotecnici che soddisfino le esigenze di sicurezza ma che consentano, allo stesso tempo, di leggere il segno luminoso a terra del solco d'acqua e di lasciare ai setti mobili luminosi il compito di illuminazione scenografica a intensità variabile delle aree verdi e degli spazi di sosta
- *il verde*; la prima considerazione di progetto è stata quella che numerose specie di piante tipiche delle Alpi Dolomitiche prosperano benissimo in ambienti completamente diversi da quelli in cui si trovano in natura. Piante che vivono a grandi altitudini, se coltivate, scendono fino quasi a livello del mare: alcune specie di primule, campanule, ranuncoli, sassifraghe adattatesi in situazioni difficili, quali temperature rigide, altitudini elevate, pareti rocciose poverissime di sostanza organica, creste sommitali esposte ai venti, si ambientano facilmente in situazioni più agevoli di sviluppo.

L'area destinata a verde viene riproposta quindi nella stessa localizzazione di quella precedentemente risolta con un tipico giardino all'italiana, ma con l'inserimento di nuove piante tipiche della zona, a sottolineare maggiormente il passaggio tra l'area progettata, urbana, e quella verde, micro bosco in città.

Ciascuna delle piante – sia fiori che conifere - non rivestirà solo una differente funzione ma sottolineerà alcune specifiche caratteristiche del punto verde, rimarcando zone particolari, come i punti dei giochi dei bimbi e le zone d'ombra per le panche.

I visitatori potranno veder mutare le fioriture di bacche, germogli e fiori a seconda delle stagioni, dell'intensità e della frequenza dei venti, della maggiore o minore influenza delle radiazioni solari, dei giochi di luci ed ombre. Tutte le piante verranno piantumate giovani, di modo che possano crescere con il micro parco, modificando ed aumentando la propria struttura fisica nel tempo e permettendo agli utenti abituali – anziani, bambini - di godere della crescita delle piante e di percepire concretamente il fluire del tempo ed i mutamenti provocati dalle stagioni.

5. Sostenibilità

Il concetto di sostenibilità, nella sua componente ambientale intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali preservando la diversità biologica è uno dei punti fermi dell'intervento.

La consapevolezza che l'intervento si andrà ad inserire in un contesto già ad altissimo livello di consapevolezza ambientale ha condotto verso la ricerca di un ulteriore miglioramento.

Tale volontà si evidenzia particolarmente nella scelta dei materiali e nel perseguimento del miglioramento degli standard costruttivi.

Selezione di materiali a km 0, modularità, rispetto dell'esistente, riuso dei materiali in opera sono stati al centro delle scelte di dettaglio.

La stessa volontà di lasciare intatta gran parte della pavimentazione è scaturita dalla considerazione che un intervento diversamente calibrato avrebbe prodotto grandi quantità di materiali di risulta, creando detriti misti difficilmente riciclabili.

6. Tecnologie

La semplicità delle soluzioni è stata alla base della progettazione. L'uso di sistemi tecnologici di captazione dell'energia solare, misurati sulle necessità della piazza stessa, (per l'illuminazione, per le prese di energia elettrica dell'impianto del mercato ecc) rende l'intervento autonomo e non va a gravare sulle spese dall'Amministrazione Comunale.

Il dettaglio architettonico è stato studiato per permettere di contenere i costi di manutenzione delle strutture e degli arredi inseriti nelle piazze.

I materiali – la lamiera, il legno - con il tempo modificheranno il loro aspetto nel colore, ossidandosi in modo naturale.

7. Edicole e Dehors

Al pari degli elementi di arredo, le edicole e i Dehors di progetto fanno della flessibilità d'uso e della possibilità di configurazioni diverse il loro punto di forza.

Lo spazio di vendita dell'edicola, in ragione della gamma variabile di prodotti esposti, si amplia grazie al movimento di scaffalature scorrevoli che come in un diaframma fotografico si aprono all'esterno dilatando il volume del chiosco e raddoppiandone la superficie espositiva.

I pannelli scorrevoli in lamine di ferro corten che costituiscono l'involucro protettivo dell'edicola, scorrono agganciati a binari e trascinano nel loro movimento un telo impermeabile in tessuto di poliestere ad alta densità che protegge lo spazio esterno e lascia al cliente libertà di movimento tra gli scaffali.

Il nucleo interno dell'edicola, rivestito da lastre in vetro, lascia filtrare la luce e lo sguardo sui prodotti esposti su ripiani in policarbonato trasparente che rafforzano il senso di leggerezza trasformando in moderna lanterna luminosa lo spazio di vendita.



La possibilità di limitare il numero dei pannelli scorrevoli consente di adattare a contesti spaziali differenti la dimensione dell'edicola che nella configurazione chiusa è rappresentata da un cubo

di lato di ml. 3.30 e nella configurazione tutta aperta può allargarsi fino ad una superficie coperta di ml. 7.50 x 7.50.

Il ridotto impatto visivo della struttura, anche nella sua massima estensione, ne consente l'utilizzo in contesti storici dove il rispetto di visuali e passaggi è più vincolante.



Stessa impostazione progettuale è stata utilizzata per i Dehors.

Infatti anch'essi sono costituiti da un prisma di vetro rivestito parzialmente da pannelli mobili in lamine di corten. Questi pannelli possono scorrere ancorati a binari telescopici che ne permettono

l'apertura estiva dando origine ad una articolazione dello spazio esterno a geometria variabile che si dilata nella piazza offrendo spazi a diversa permeabilità.

La possibilità di coprire con tende mobili lo spazio di estensione consente di modulare e filtrare la luce e la vista dello spazio esterno dando o meno contiguità relazionale con il contesto della piazza.



La struttura di vetro si frammenta d'estate contraddicendone l'intrinseca rigidità formale e catalizza il pubblico accogliendo nelle anse libere del dehor gli arredi mobili della piazza.



8. Conclusioni

Il progetto non entra in contraddizioni con le emergenze architettoniche ed artistiche dei luoghi né tantomeno rappresenta una radicale trasformazione che poco si adatterebbe ad interpretare un susseguirsi di vicende storiche che hanno fatto del sito uno spazio di fascino dal punto di vista storico-artistico.

Al contrario si è voluto rappresentare il desiderio di mettere in relazione le varie vicende storiche, archeologiche, artistiche, architettoniche e politiche, facendo emergere la necessità di disegnarne nuovamente, con mano contemporanea, i complessi rapporti e relazioni.



- VERDE
- PAVIMENTAZIONE IN PORFIDO DEL TRENINO
- PAVIMENTAZIONE DEHOR IN LEGNO
- ACQUA

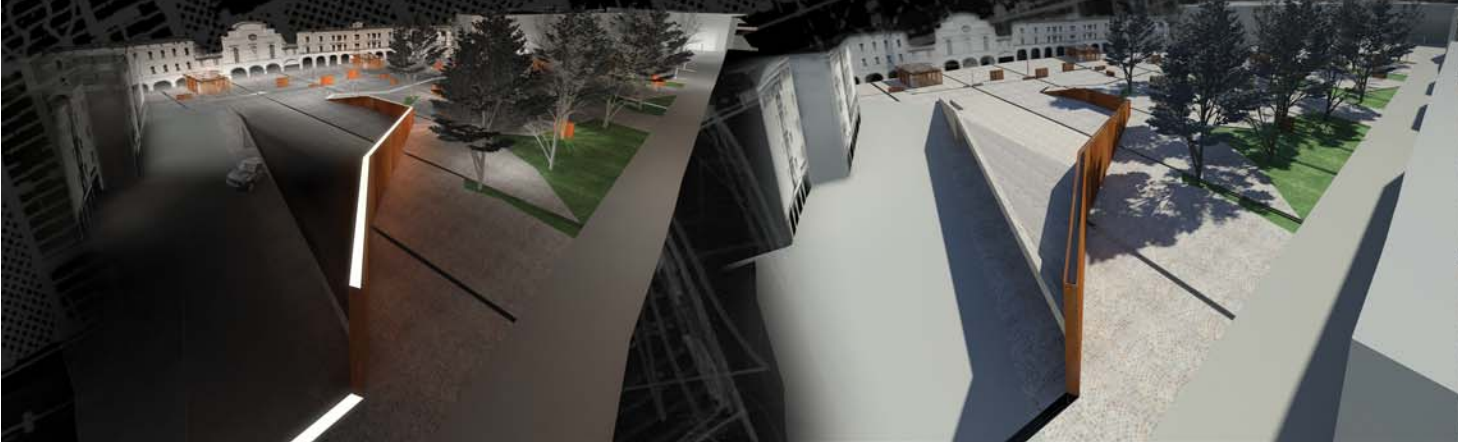
- FRONTE SCENICO IN ACCIAIO CORTEN
- TEATRO ALL'APERTO
- PANCHINE SCORREVOLI SU BINARI
- QUINTE MOBILI PER ALLESTIMENTI E ILLUMINAZIONE BINARI
- CANALETTE PER IMPIANTI MERCATO
- BAGNI PUBBLICI

- PARCHEGGI
- PARCHEGGI COPERTI DAL TEATRO
- PERCORSI CARRABILI
- AREA PEDONALE

- AREA MERCATO (64 POSTAZIONI 5m x 8m)
- DEHOR (6m x 12m)
- EDICOLE (3m x 3m)



sezione sul teatro



vista notturna del teatro-belvedere



vista diurna del teatro-belvedere



vista del teatro-belvedere



crochi



anemone sulfurea



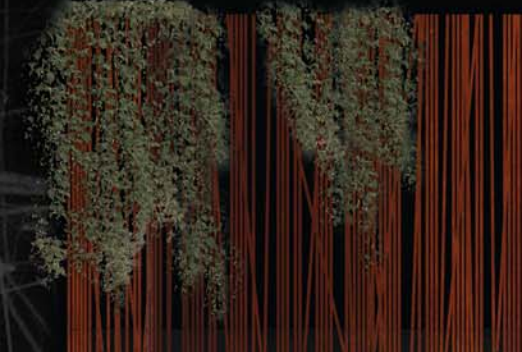
campanule



ranuncolo glaciale



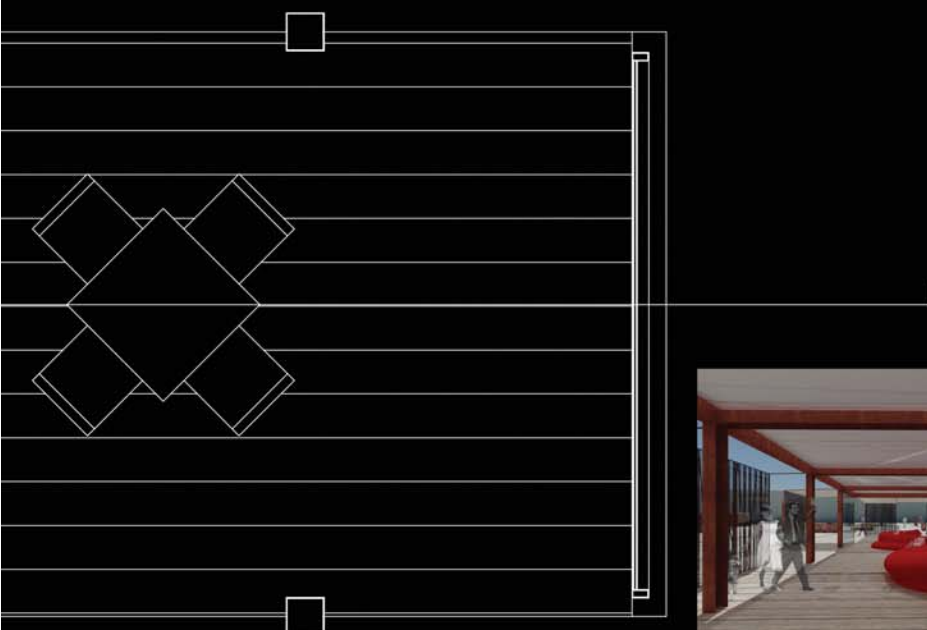
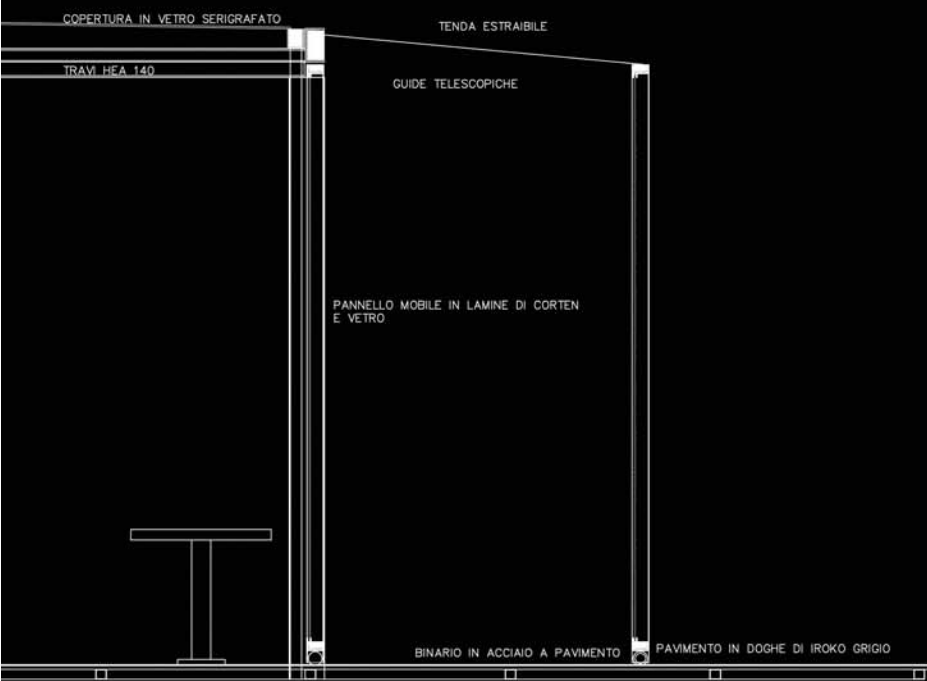
genziane



elementi mobili di arredo urbano



vista sui dehor



sezione su pannello mobile



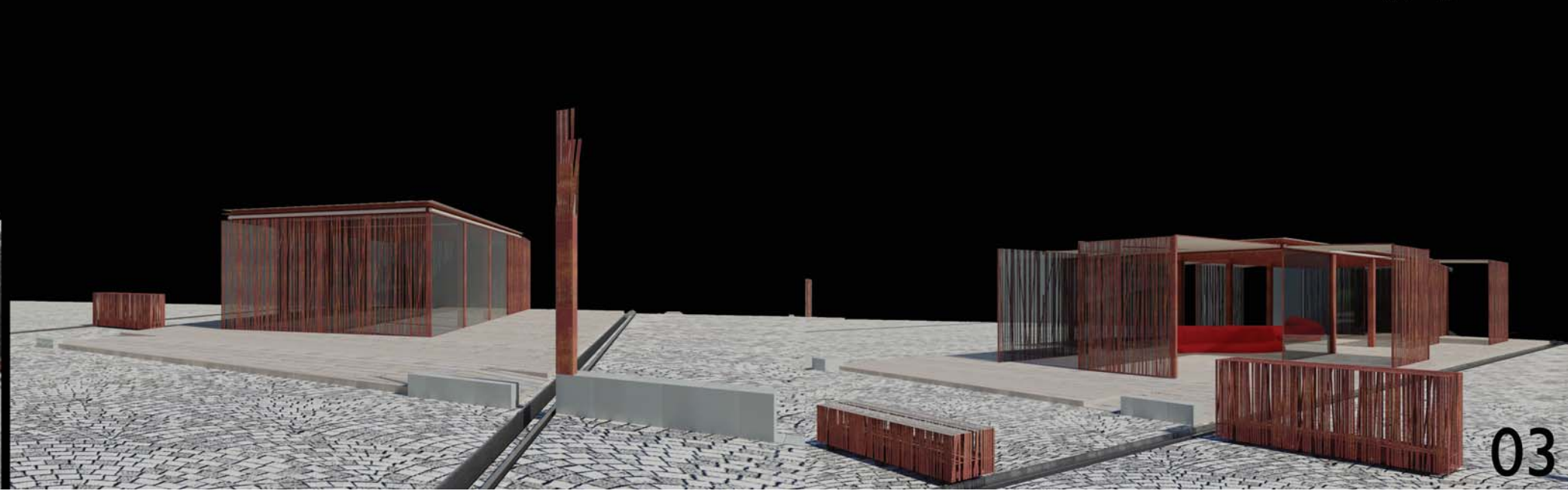
vista interna

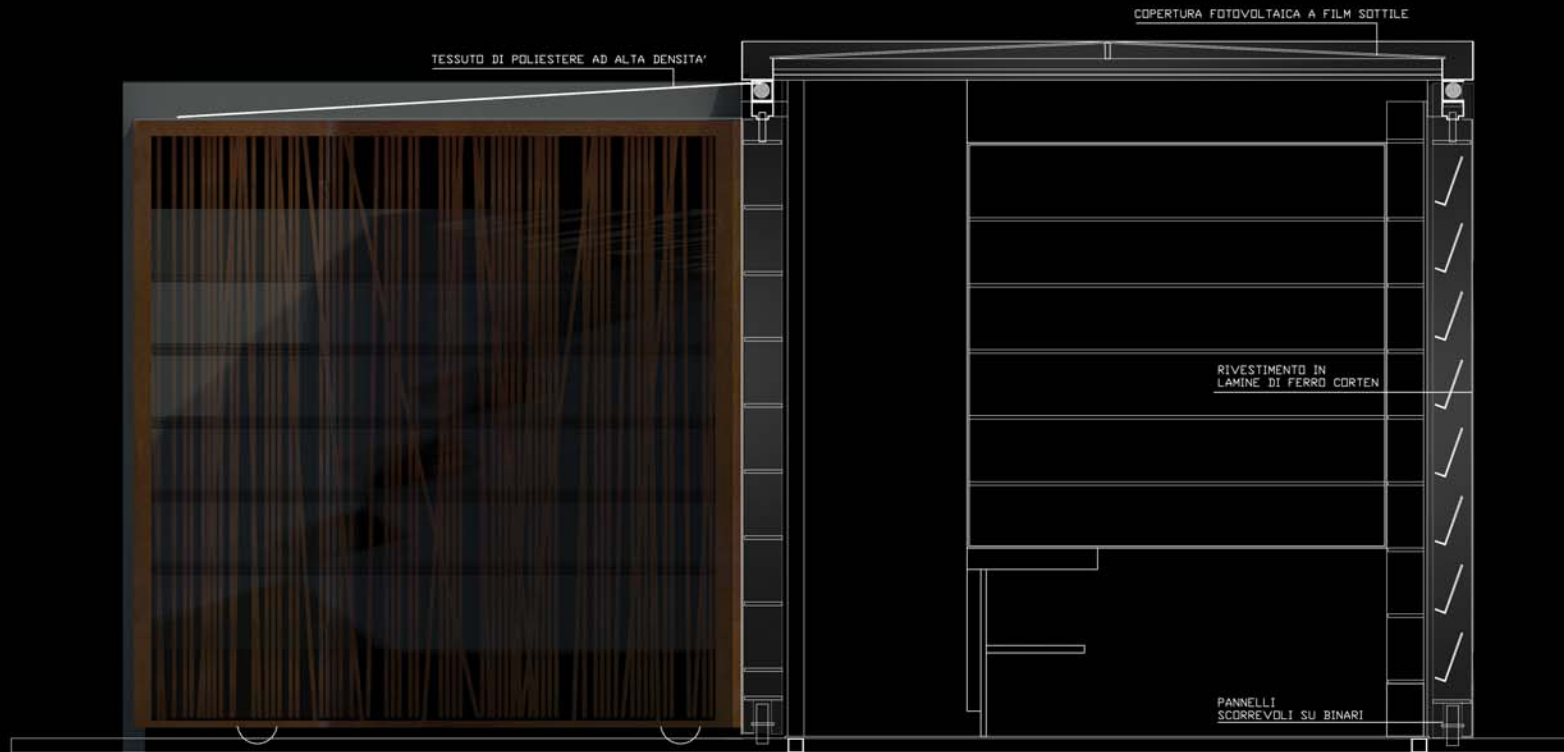
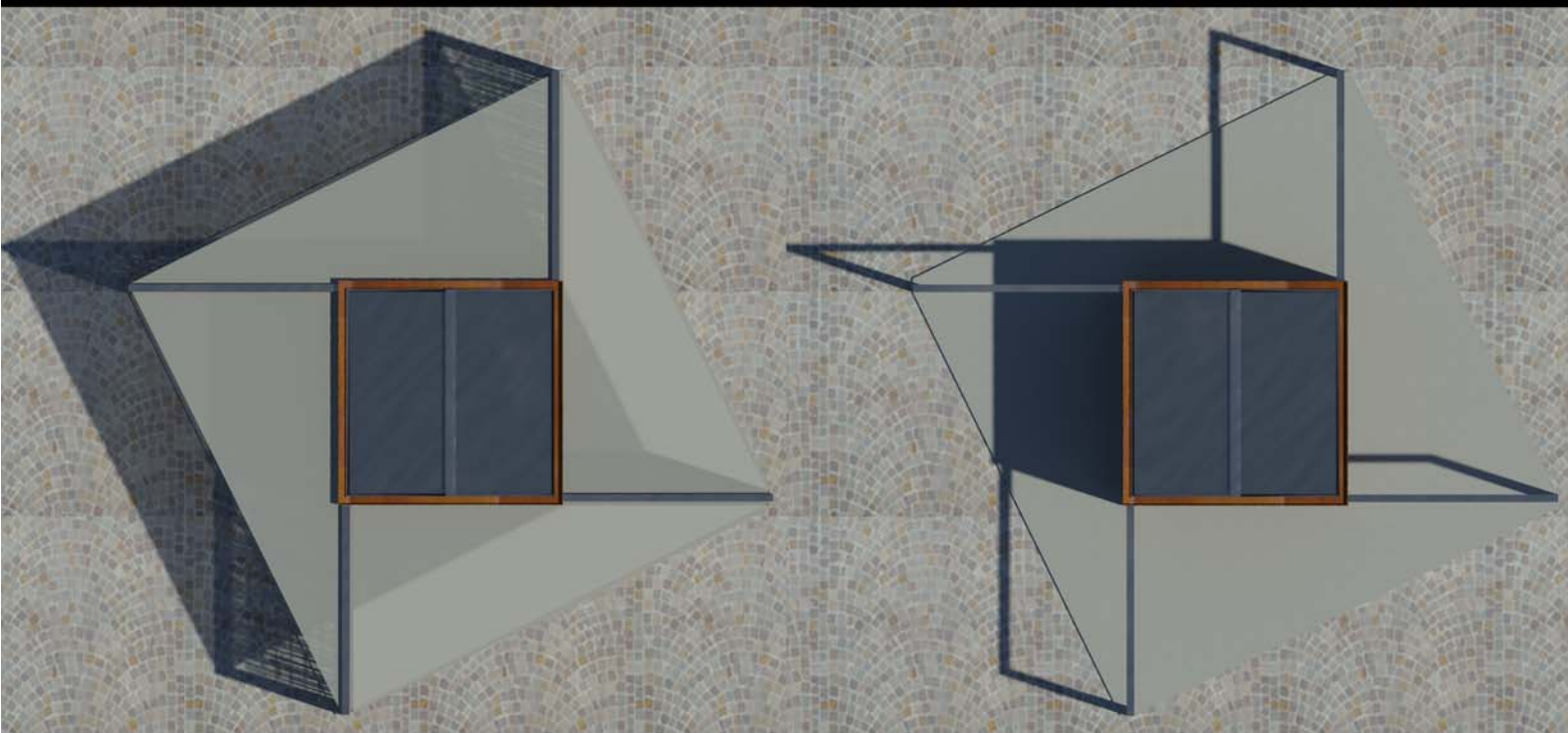


pianta dehor - configurazione chiusa



pianta dehor - configurazione aperta

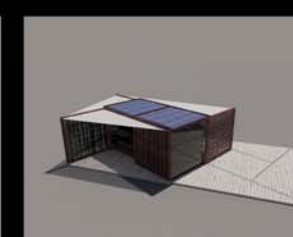
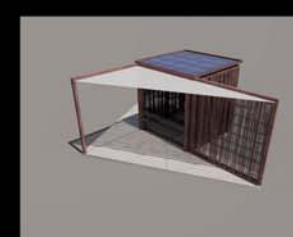
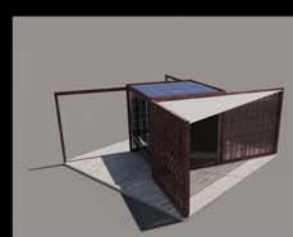
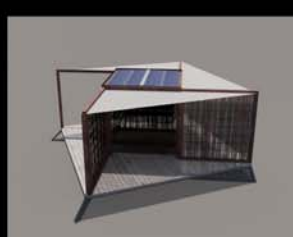
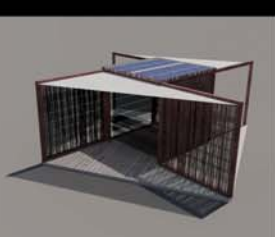




pianta coperture dell'edicola



sezione



prospetti

